Sabato 26 Marzo 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 73.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

IL QUARANTAOTTO

OSOPPO - LA SUA RESISTENZA - LA SUA BANDIERA.

Il principio della nostra unità politica lo si deve ai patrioti fin dall'epoca della prima invasione francese, quando venne formata la Repubblica Cisalpina col consenso e col plauso dei migliori nostri uomini d'allora (1797). Il primo Regno Italico ne esplicò maggiormente il divisamento (1806 1813, ed i disastri dell'Impero Napoleonico e la sua caduta finale (1815) non soffocarono l'idea dell'unità nazionale.

Società segrete, per operare nel senso della completa unità, erano sorte in ogni parte d'Italia, specie quella dei *Carbonari* che vuolsi sorta nel Napoletano (1812) a quello esclusivo intento. Murat stesso dopo i Cento Giorni, col tentativo di rientrare nei suoi Stati di Napoli, aveva mirato ed aveva avuto appoggio per tentarne l'attuazione; ma fatto prigioniero veniva fucilato al Pizzo (1815).

Le insurrezioni a mano armata, i combattimenti ed i disastri dei posteriori tentativi (1821) non riuscirono certo a distruggere l'idea della unità; anzi in sussidio e con programma più risoluto sorsero altre Società segrete, principale quella detta della *Giovane Italia*, della quale facevano parte i giovani più intelligenti ed animosi di quell'epoca e senza distinzione di classi sociali.

Le rivoluzioni e le guerre avvenute per ottenere la libertà e l'indipendenza (1831) ebbero la medesima sorte di *quelle precedenti* e *moltissimi* patrioti italiani, vennero deportati nei più lontani paesi dell'Impero, ed allo Spielberg, a Kufstein, nel Castello di Lubiana ed in altre prigioni dell'Austria, subirono il martirio per la causa nazionale.

Seguì un breve periodo di calma, calma apparente, ma che l'Austria giudicò sincera e fu in allora che apparecchiò ed organizzò le dimostrazioni di giubilo e la incoronazione di Ferdinando I° a Re del Lombardo-Veneto a Milano (1838) ed i festeggiamenti a Venezia, nonchè in tutte le città minori dove la coppia Imperiale doveva passare. Qui a Udine i festeggiamenti all'Imperatore, alloggiato nel Palazzo Arcivescovile, *furono straordinari*; notevoli sopra tutti i così detti balli *delle quattro nazioni* (!) eseguiti da contadini di Aviano, del Friuli propriamente detto, di Resia e degli Slavi; vi fu la illuminazione architettonica della Loggia S. Giovanni e del Castello ecc. ed in Piazza dell'Arcivescovado venne eretto un grandioso arco che doveva servire da modello per la nuova Porta di Poscolle.

Pochi anni dopo, il lento ma sicuro lavoro dei patrioti doveva riapparire con azioni gagliarde in pro della unità. E come avanguardia di quella grandiosa rivoluzione che fu quella del 1848, avveniva (1844) la impresa di quel manipolo di valorosi che guidati dai fratelli Bandiera, affigliati alla *Giovane Italia*, doveva avere una fine dolorosissima colle fucilazioni di Cosenza. I martiri dell'idea nazionale, i sacrificati con giubilo dell'Austria e soddisfazione del Borbone, furono nove, da diverse regioni italiche, e nel comune sacrificio per il comune ideale morirono cantando

« Chi per la patria muore
« Ha già vissuto assai....

e prima di morire si baciarono gridando « *Viva l'Italia* ».

La morte avvenuta due anni dopo (1846) di Papa Gregorio XVI e la elezione al pontificato di Pio IX dovevano portare nella penisola tutta una speranza di migliore avvenire per i sentimenti liberali dei quali il nuovo Pontefice era animato.

Intanto (settembre 1847) Milano accoglieva festosamente nel suo primo ingresso il nuovo arcivescovo Romilli, e la polizia austriaca, vedendo che la dimostrazione aveva anche un carattere di esplosione di sentimento nazionale, trattava a sciabolate la popolazione, e cominciava così il movimento di reazione all'austriaco, continuato di poi con la dimostrazione del gennaio susseguente (1848), mediante l'astensione dal fumare. In allora la polizia liberò dalle carceri turbe di galeotti che insultando la cittadinanza, fu cagione di maggior odio allo straniero.

L'eccitazione *cresceva ovunque*, nè valsero le promesse, riforme fatte dall'imperatore Ferdinando col suo proclama (9 gennaio 1848) pubblicato il domani dell'imprigionamento di Manin e Tomaseo a Venezia, rei di aver fatto uso del *diritto di petizione*. Le notizie della rivoluzione di Parigi (22, 23 e 24 febbraio) e quella scoppiata a Palermo influirono da per tutto nel senso della rivolta. A Milano, appena nota la rivoluzione di Vienna, scoppiò tremenda e le immortali sue cinque giornate (18, 19, 20, 21, 22 febbraio) sono mirabile opera di concordia, di amor patrio e di eroismo.

Venezia si ribellò all'Austria cominciando col liberare Manin e Tomaseo, portandoli in trionfo e formando un Governo provvisorio (19 a 22 marzo).

Tutta Italia era insorta a libertà e non c'era paese dove non sventolasse il tricolore nazionale ed al grido di *Viva l'Italia* era accoppiato quello di *Viva Pio IX*. Infatti il Pontefice aveva risposto all'aspettazione generale avendo posto mano a riforme e concessioni con tale saggezza e libertà d'intenti che in brevissimo tempo era divenuto l'uomo più popolare d'Europa. Quando poi (1848) affacciatosi alla Loggia principale del Vaticano pronunciava le memorande parole: « *Gran Dio, benedite l'Italia* », divenne l'adorazione della moltitudine, il vero idolo della Patria.

Il movimento nazionale non fu certo ultimo a manifestarsi in Friuli, qui questo sentimento ebbe origini ben più antiche e fin dal *principio della servitù austriaca* (1813) gli affigliati ai *Carbonari* e poscia alla *Giovane Italia* ne furono parecchi sia nella classe media che fra i nobili e ricchi.

A Udine puossi affermare che l'insurrezione sia avvenuta prima di qualsiasi altra Città del Lombardo Veneto. Qui ebbesi notizia della costituzione data dall'Imperatore Ferdinando I° d'Austria al Lombardo Veneto la mattina del 17 marzo, e nella sera quella della Rivoluzione di Vienna. Quest'ultima notizia determinò l'imbandieramento della città, la immediata illuminazione ed entusiasmo grandissimo in tutta la cittadinanza.

Nel domani (18 marzo) venne formata la guardia Civica e fu costituito il Governo Provvisorio — e dopo alcuni giorni di organizzazioni relative al medesimo, venuta notizia dei fatti di Venezia e della cessazione del Governo Austriaco, seguì (23 marzo) l'atto di rinuncia al Governo militare e Civile del Friuli — comprese le fortezze di di Osoppo e Palma — da parte del Generale Auer e barone Pascottini Delegato, al Podestà co. A. Caimo-Dragoni.

Nel domani (24 marzo) i delegati del Governo Provvisorio ing. G. B. Locatelli, co. B. Baretta e D. Piccoli ebbero la resa del Forte di Osoppo dal Comandante austriaco Capitano Minler, e gli altri delegati ing. L. Duodo, co. Prosp. Antonini e F. Vidoni ebbero la resa di Palmanova dal colonnello austriaco Vanda.

Il Governo Provvisorio del Friuli nominava comandante della fortezza di Palmanova il generale barone Carlo Zucchi che ivi trovavasi da tempo rinchiuso dall'Austria come prigioniero di Stato; a comandante interinale del Forte di Osoppo, nominava il cittadino Giovanni Battista Rossi di Osoppo. Il cittadino Domenico Barnaba ebbe incarico di innalzare il 27 marzo la bandiera tricolore italiana sullo stesso Forte di Osoppo e precisamente sul Colle Napoleone quale segno di possesso.

A Udine seguivano intanto le organizzazioni delle Autorità civili e quelle militari in relazione al nuovo stato di cose, ed il 30 marzo avveniva la piena adesione del Friuli alla Repubblica Veneta.

A questo atto seguì (10 aprile) il famoso « Proclama ai Popoli del Friuli » firmato da Tomaseo, Manin e Zennari, e la costituzione del Comitato di guerra del Friuli con a capo il colonnello Conti, ed il Comitato Provvisorio del Friuli con a capo A. Caimo-Dragoni.

Ommetto di narrare in dettaglio quanto venne fatto qui a Udine e nel Friuli in generale durante il periodo che da 23 marzo, giorno della tranquilla partenza degli austriaci, fino al violento *loro ritorno ed ingresso* in città dopo il bombardamento, cioè al 22 aprile, perchè il distinto maestro Alfredo Lazzarini tratta in questi giorni l'argomento, non facile, con valentia ed esattezza di particolari sul *Giornale di Udine*, e perchè anche tale compito non mi sono assunto, ma invece quello speciale di narrare qualcosa relativa al Forte di Osoppo, alla gloriosa resistenza dei suoi valorosi difensori, ed alla loro Bandiera.

Gli Austriaci completamente riorganizzati al di là della Pontebba e dell'Isonzo riapparvero verso la metà di aprile per riconquistare i perduti possessi in Italia. Trovarono qualche resistenza in diverse località, ma essendo numerosi ed in buon assetto di guerra, vinsero i nostri a Visco il 16 aprile ed il loro Generale Nugent arrivò sotto Udine il 19. Chiese tosto la resa della città ed avutone rifiuto, le sue batterie tirarono a razzi ed a granate, senza danni alla città. Il 21 (Venerdì Santo) stretta la cerchia d'assedio fino a mezzo chilometro *cominciò alle 7 e mezza di sera il* bombardamento verso i borghi Aquileja, Ronchi e Mezzo, e contemporaneamente batteva verso le porte Cussignacco, Grazzano e Poscolle. Cominciarono in quà e là gl'incendi e gli Austriaci soddisfatti alle 9 cessarono dal bombardamento.

Nel domani 22 aprile a un'ora pom. ai Casali di Baldasseria venne segnata la Capitolazione fra il co. Nugent generale di Artiglieria comandante generale e Zaccaria Bricito Arcivescovo, Antonio Caimo Dragoni e Paolo Centa, podestà provvisorio.

Licurgo Zanini, modenese, uomo severo, taciturno, pronto a tutto, che era *stato al servizio del duca di Modena*, esperto ufficiale mandato a Udine dal Governo Provvisorio di Venezia, veduto come male andavano le cose, sicura la capitolazione ed imminente l'ingresso degli austriaci, intesosi con altri di qui, faceva levare dalla Gran Guardia (Loggia S. Giovanni) la bandiera nazionale e con circa 200 uomini e 8 cannoni partiva verso Osoppo. Colà vi si era di già arrecato un simpatico giovane friulano, il tenente Leonardo Andervolti di Spilimbergo, che comandava a quel presidio composto di circa una cinquantina di uomini, ricco d'ingegno e di fortuna agiato, caldo patriota, valoroso, ardito soldato ed artista, una delle più simpatiche figure di quella difesa.

Nella stessa notte del 23 Teodorico Vatri, udinese, dottore in legge, pure mente svegliata ed ardito, proveniente da Udine, entrava nel Forte di Osoppo con sette pezzi d'artiglieria fatti levare quattro dalla Caserma e tre da Porta Grazzano e con circa 300 uomini.

L'ingegnere Giambattista Cavedalis, di Spilimbergo, già tenente nell'Artiglieria Austriaca e nominato poscia colonnello del Governo Veneto, era pure nel Forte quando arrivarono il Zanini ed il Vatri, e *prima di partire per Venezia*, dov'era stato invitato a recarsi e dove ebbe poscia parte assai importante, volle organizzare il Presidio, ed esperimentarne l'attitudine scegliendo per la difesa del Forte gli uomini più adatti ai diversi servizi di modo che il numero dei difensori risultò di 429, cioè Ufficiali 21 e soldati 408, numero questo che ridusse di poi ancora per parecchi motivi a 364.

Nominava quindi Comandante del Forte il luogotenente colonnello Licurgo Zanini, Comandante in 2ª e maggiore dell'artiglieria Leonardo Andervolti, sott'ordine il luogotenente Gauthier Giuseppe, sottotenenti Teodorico Vatri e Micoli Pietro e sergente Rampinelli Zaccaria. Segretario del Comando il luogotenente Tarossio Giuseppe e Capitano contabile-cassiere Franceschinis Giacinto. Alla direzione del Genio scelse l'ingegnere Simonetti Girolamo, col grado di luogotenente e sott'ordine il sottotenente Morassi Candido. La compagnia dei bersaglieri pose sotto il comando del luogotenente Merlazzi Enrico con sottotenenti Secco Stefano e Bassi Vincenzo. Le due compagnie di linea ebbero a Comandanti Nodari Girolamo, capitano, luogotenenti Romano Gio. Batta e Spilimbergo co. Luigi, coi sottotenenti Zai Paolo Giacomo e Bortolotti Angelo, nella 1., e Comandante della 2. il capitano Enrico Francia, con luogotenente Erenthaler Giuseppe e sottotenenti Del Buono Giuseppe e Piccoli Giuseppe.

Accertatosi dell'abbondante munizione esistente nei magazzini del Forte, fatto sicuro che la scelta di ogni servizio corrispondeva ad una buona disposizione strettamente militare, come esigeva la grande importanza del Forte stesso, dopo aver suggerito il modo di completarne l'approvvigionamento valendosi anche della cooperazione della patriotica popolazione del sottostante paese di Osoppo, partiva per Venezia nel mattino del 25 aprile, nel qual giorno numerose truppe austriache apparvero in distanza.

Il Comandante di queste, certo Tomaselli, credendo di potersi impossessare subito del Forte, il 12 maggio ne intimava la resa offrendo le condizioni fatte da Nugent alla città di Udine.

I difensori, pronti a tutto, desiderosi di fiaccare tale baldanza speravano che il nemico si avvicinasse. Il Comandante Zanini rimandava il parlamentario agli austriaci con questa risposta: « *Se vogliono il Forte vengano a prenderlo* », e subito dopo il Comandante Andervolti diresse alcuni colpi d'Artiglieria verso l'accampamento nemico da obbligarlo a ritirarsi assai più distante su quel di Artegna ed in posizioni da non essere molestati. r. s.

(Continua).

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 28 marzo — Aquileia, Buia, Palmanova, Paluzza, Tolmezzo.

Martedì 29 id. — Aquileia, Spilimbergo.

Mercoledì 30 id. — Aquileia, Mortegliano.

Giovedì 31 id. — Sacile.

Venerdì 1 aprile — Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Sabato 2 id. — Bertiolo, Pordenone.

Cividale, 24 marzo.

A ciascuno il suo.

— Domando la parola.

— Su che?

— Sugli ultimi fatti, dimostrazioni, campane, polemiche, petardi, ecc.

— E che cosa intenderebbe di dire?

— Ma, ecco: possibilmente la verità a tutti, spogliandomi di ogni preconcetto o passione di partito, facendo tacere le simpatie od antipatie personali, inspirandomi unicamente all'equità, colla mente sgombra d'ogni nube e col cuore calmo.

— Badi che i liberali le daranno del *clericale*....

— Ci vorrà pazienza....

— E che i clericali del « Comitato Cattolico » la investiranno coi cristiani epiteti di *ladro, canaglia, assassino, cane, porco, asino, mulo, animale immondo*, ed altri simili, che hanno adoperato a profusione per *rendere così* interessante, educativo e religiosamente esemplare, il loro famoso *Numero Unico* del febbraio scorso....

— Non me ne importa! Sento di poter dire col poeta a codesti signori: « la vostra miseria non mi tange! »

— Ebbene, quand'è così, ella ha facoltà di parlare.

* *

— Grazie!

Cercherò di essere breve, perchè, se la cortesia del *Friuli* è illimitata, altrettanto non può dirsi dello spazio di cui dispone; e d'altra parte bisogna andare adagio col mettere a troppo dura prova la pazienza dei lettori.

Il *primo numero del programma* fissato e pubblicato dal Municipio — quindi ufficiale — per commemorare il cinquantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto, nella giornata del 4 marzo corr., era così precisamente concepito: « Il suono della campana « maggiore del Duomo annuncierà ai « cittadini l'inizio della festa ».

Primo e grosso errore, che fu causa unica, od almeno principale, di tutti gli altri che gli tennero dietro.

Annunziando quella suonata, sapeva il Municipio di avere un diritto di uso sulla campana maggiore del Duomo? O, in mancanza di ciò, aveva esso pattuito col clero preposto alla chiesa, di poterne usare in quella circostanza?

Nè l'una cosa nè l'altra, che si sappia.

E allora?

E allora il Municipio prometteva ai cittadini ciò che non avrebbe potuto dare; si preparava volontariamente a rimanere scornato davanti alla porta chiusa del campanile, con grave detrimento della sua autorità e prestigio; urtava senza nessun costrutto la suscettibilità dei preti del Duomo, annunciando che sarebbe andato a far da padrone in casa loro, anche loro malgrado; e in fine *si esponeva a mettere nel popolo* — qui come dappertutto impulsivo — un nuovo fermento, che sarebbe andato ad aggiungersi a *quello che già esisteva* per la recente sconsiderata predicazione dei Padri Gesuiti, come infatti avvenne.

I portavoce del Municipio assicurano che delle campane, o di quella data campana, è proprietario il Comune, il quale ha quindi il diritto di usarne. In tal caso il Municipio avrebbe avuto il torto gravissimo — una volta pubblicato l'annuncio che si sarebbe suonato — di non far suonare *a qualunque costo*. Se dico male, correggetemi.

E andiamo innanzi.

Alla sera accadde che..... invece di una campana, suonarono tutte!

Non io saprò trovare una sola parola di biasimo per quei giovani svelti ed entusiasti, che s'attaccarono lietamente alle corde, comunque siano entrati nel campanile!

L'età — oh, cara gioventù, perchè viene così presto il tuo occaso, e da suonatori baldi ci mutiamo in mentori noiosi! — l'età, dico, la giornata, la lunga provocazione delle porcherie clericali predicate e stampate, la ostinata e irritante ostilità del clero per ogni manifestazione *del patriotismo*, sono cose che possono essere decisivamente invocate a giustificare come uno sfogo irresistibile quella violazione di domicilio e quella scampanata, che non ha fatto male a nessuno ed ha piaciuto a moltissimi.

Senonchè, mentre nel campanile *si* tiravano di tutto gusto le corde delle campane, all'esterno, sul sagrato del Duomo, in mezzo al popolo ivi raccolto, fra il cav. Giacomo Gabrici e il canonico don Luigi Costantini avveniva la nota scena, che ha fatto anche gemere i torchi delle due rivali tipografie cividalesi e perciò torna inutile che io ricostruisca.

Il cav. Gabrici — che ce la narra nel *Forumjulii* — descrive il canonico Costantini come un lupo che fiuta colle nari frementi la preda, che ha bieche fosforescenze negli occhi, e le zanne e gli artigli impazienti della strage. Alla sua volta il canonico Costantini, nella sua risposta, dipinge invece sè stesso quale un mansueto agnello, sommessamente belante, pronto a lasciarsi tosare e magari anche scannare, piuttosto che far torto ad alcuno.

A chi dei due credere?

Io non era presente a quella scena — *rumores fuge*, m'insegna la sapienza antica! — ma giurerei che il canonico Costantini in quel momento non era nè così feroce come un lupo affamato, nè così benigno e dolce come un agnello. I reverendi autori del *Numero Unico* sopra ricordato, che hanno a menadito tutta l'arca di Noè, per usarne leggiadramente nelle loro polemiche, potranno dire con speciale competenza a qual bestia fosse piuttosto paragonabile!

Ad ogni modo, se don Luigi fosse rimasto a casa in quella sera, avrebbe fatto meglio, così consigliando una beninteso prudenza di fronte all'eccitazione popolare. Certo egli non poteva pensare che la sua presenza sarebbe bastata a far cessare il suono delle campane del Duomo. E poi, se anche una volta esse suonavano la gloria della Patria, in che ne scapitava la gloria di Dio, autore di tutte le Patrie?!...

Osservo poi anche che il canonico Costantini era fra i preti meno indicati a comparire in quella sera fra il pubblico plaudente all'Italia e alle sue libere istituzioni, essendo troppo fresco il ricordo della parte da *buttafuori* che egli aveva sostenuto in servizio di quei Gesuiti la cui malaugurata predicazione aveva messo tanto disgusto e sdegno nella cittadinanza patriotica e *veramente* religiosa, vale a dire nel più gran numero. Ed uso il vocabolo *buttafuori*, ch'è del gergo da palcoscenico, perchè si addice alla volgare teatralità colla quale quella predicazione era stata preparata e condotta.

Ma, è inutile discorrerne *ora*: egli era venuto; e nessuno riescirà a persuadermi che non avesse il diritto (dico *diritto*) di venire e di rimanere, come tutti gli altri moltissimi, che si erano raccolti intorno al campanile.

Che se il suo contegno si fosse fatto

davvero provocante; se egli avesse comunque trasmodato o recato offesa ai sentimenti dei cittadini, spettava ai pubblici funzionari ed agenti tutori dell'ordine, che sul luogo non mancavano, anzi erano abbondantemente rappresentati, di farlo rabbonire, magari anche, occorrendo, col provvido calmante delle manette.

Il cav. Gabrici la pensò diversamente, e, se anche ha sbagliato, nessuno che lo conosca può mettere in dubbio la rettitudine dei suoi fini. Si fece dunque innanzi lui ad intimare al prete di andarsene « colle buone », chè altrimenti lo si sarebbe fatto andare « colla forza » ! Figurarsi che frustata — e non è bene accertato se fosse meritata e quanto — per uno che, se non è lupo, non è neanche agnello! e figurarsi che olio sul fuoco del popolo presente!

So il cav. Gabrici voleva proprio intervenire — benchè a mio avviso ciò non fosse necessario, ed anzi neanche opportuno — doveva almeno farlo in altro modo.

Poichè fra lui e il canonico Costantini — a quanto questi afferma — esiste un'antica amicizia di scuola, e si dànno ancora del tu, doveva avvicinarlo, e, senza che altri sentisse, dirgli per esempio così: *Vigi! torne a chase; fâs a mió mud; ca no tu stas ben; ti garantìss jò che nissùn 'i farà mal a lis champanis, e nanche al tór!*

Poche parole confidenziali e conciliatni, insomma, magari con una punta di scherzo bonario, senza solennità in guistiche o d'altra specie, e perciò forse più persuasive.

Capisco che il popolo non sarebbe andato in visibilio; ma, in compenso, si sarebbe probabilmente evitato di aggiungere dell'altro aceto al già aspro vino che da qualche tempo ci va mescendo la vita cividalese.

Venne poi la lettera del cav. Gabrici nel *Forumjulii*, che provocò la risposta del canonico Costantini. Non a caso ho parlato sopra di *gemiti* dei torchi delle due tipografie! Talvolta le cose inanimate hanno — si direbbe — sentimenti e giudizi!

Se il cav. Gabrici avesse lasciato fare al cronista del *Forumjulii* la relazione della scampanata ed annessi incidenti, tutt'al più raccomandandogli di tenersi breve e di non rimestare nel vespaio!... Se don Luigi — tirato a rispondere — avesse smussato un po' le punte dei suoi sarcasmi!... Quanto meglio! quanto meglio !...

Ed abbiamo avuto anche lo scoppio di un petardo, e ne hanno pigliato di mezzo le invetriate del Palazzo degli Uffici e del Duomo, che non ne avevano *proprio nessuna colpa delle cose avvenute*... Ora *poi* — a quanto vengo assicurato — tornano ad imperversare in qualche Chiesa le diatribe rabbiose di certi predicatorelli politici, dei quali Dio scampi e il popolo e la religione...

* *
*

— Scusi, ella aveva promesso di esser breve...

— Ed ho infatti finito. Non già che l'argomento non possa prestarsi a più lungo discorso; ma comprendo quali sono le esigenze dello spazio in un giornale.

— S'ella però ha bisogno di concludere, in poche righe, faccia pure.

— Concluderei... Ma, se i lettori, e quelli in particolare cui questa corrispondenza è più specialmente dedicata, non hanno da saper tirare da per loro la conclusione, tanto valeva lasciare la corrispondenza nel calamaio !

Senex

Fagagna, 25 marzo.

La tragica fine dell'Ermacora.

Anche a Fagagna fece dolorosissima impressione la tragica fine del povero giovane Giovanni Battista Ermacora morto a Rovigo per opera del cugino Piva.

Era uno fra i primi possidenti del nostro paese, ben veduto ed amato, e ieri precisamente dovea venire qui con la giovane sua sposa per passare alcuni giorni.

Invece ci giunge la notizia della terribile tragedia di Rovigo! Povero Ermacora; disgraziatissima sposa!

Alla spettabile famiglia Ermacora, così duramente colpita dalla sventura, presento vive condoglianze. *S.*

Minaccie armata mano. Antonio Paoletta di trent'anni circa, da Maniago, si trova in qualità di infermiere presso l'Ospedale civile di Venezia. Nello stesso pio stabilimento, si trovava in qualità di facchino certo Antonio Taglion, da Cremona; ma che fu licenziato perchè dedito alla ubbriachezza.

Morta la moglie del Taglion, sorella del Paoletta, questi acquistò dal cognato i mobili di casa; ma dopo la consegna dei mobili e il ritiro della somma prestabilita, il Taglion pretendeva dell'altro denaro che il Paoletta si rifiutò di dare. Il Taglion giurò di vendicarsi, e ieri mattina (giorno di visita pubblica) si recò all'Ospedale, e, visto il cognato, gli si pose davanti, lo invitò a dargli del denaro altrimenti lo avrebbe ammazzato. Avendo il Paoletta rifiutato, l'altro estrasse una roncola grandissima ferma nel manico e apertala si avventò contro il cognato per scannarlo. Fortunatamente questi fu lesto a parare il colpo e trattenergli il braccio riuscendo inoltre a disarmarlo.

Il pubblico che era nella sala, e gli ammalati, si misero a gridare; ma il Taglion riuscì a fuggire dallo Stabilimento.

Il Paoletta depositò la roncola alla Questura dove sporse querela contro il cognato.

Grave accidente. Certo Luis Giuseppe d'anni 18 da Pargessimo, consegnata al dodicenne Pauss Giuseppe una pistola carica, perchè nel domani, ricorrendo una festa di famiglia, avesse a fare degli spari di gioia. Il Pauss, poco pratico d'armi da fuoco, maneggiando inconsolamente la pistola, la fece esplodere. La carica lo colpì al petto causandogli ferite giudicate guaribili in una quarantina di giorni. I carabinieri denunciarono il Luis ed i genitori del ferito.

Assolto a Udine, condannato a Venezia. Grione Luigi, di anni 17, da Manzano, era stato assolto dal Tribunale di Udine dalla imputazione di ferimento, ma in seguito ad appello del P. M. fu condannato dalla Corte di Venezia ad un mese e 20 giorni di reclusione.

UDINE

(La Città e il Comune)

Le feste di Osoppo rimandate.

Dal *Comitato direttivo per la commemorazione* del 1848, ci viene questa mattina comunicato:

« Attesa l'insistenza del cattivo tempo, il Comitato di Osoppo, d'accordo con quello di Udine, rende noto che la festa per la commemorazione del quarantotto, la quale doveva aver luogo in Osoppo domenica 27 corr., **viene rimandata** al giorno che verrà indicato.

Il Presidente, *G. Muratti* ».

Consiglio provinciale. Lunedì 28 corr. alle ore 11 ant., si riunirà il Consiglio provinciale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Tempo pessimo. *Il ciclone* che sarebbe *probabilmente* arrivato sulle coste d'Europa fra il 24 e il 26 — secondo si esprimeva l'annuncio dell'ufficio *meteorologico del New York Herald* — non era purtroppo soltanto una *probabilità*.

Il ciclone è sicuramente e puntualmente arrivato, ed anche noi ne proviamo i non desiderati effetti, nel forte abbassamento di temperatura, nella pioggia, nel vento che, specialmente la scorsa notte, ha soffiato impetuoso.

Ai monti poi ha nevicato e continua a nevicare.

Mentre stiamo scrivendo queste righe, dalla finestra di Redazione si scorge uno spiraglio di azzurro; ma non è da fidarsene.

La perturbazione del resto è generale; ieri p. e. ha nevicato abbondantemente a Torino e sui colli presso Arona sul lago Maggiore; e dalla Danimarca giunge notizia di una forte bufera di neve con relativi naufragi.

Venezia nel 1849.

L'onorevole Pascolato parlò ieri sera per circa 2 ore su « Venezia nel 1849 » *alla presenza del pubblico* più distinto ed intellettuale che possa vantare Udine nostra, e che lo seguì, rapito nella splendida evocazione di quell'epico avvenimento, «semplice come l'eroismo, luminoso come la gloria».

Il coraggio sereno di Manin, la fierezza di Tomaseo, l'abilità di Cavedalis e di Paolucci, l'eroismo dell'Ulloa, di Rossaroll e di mille altri, l'ardente carità di patria di Ugo Bassi e di altri apostoli; la grandezza di un popolo che tutto sacrifica sull'altare della patria, e che compie, povero e solo, forte del suo diritto e del suo amore, la «sublime follia» di «resistere ad ogni costo» ad un potente nemico; tutte queste immagini ci passarono dinanzi come fantasmi luminosi d'un passato tanto grande e oramai tanto lontano.

E, con gli uomini, gli avvenimenti: i dignitosi decreti dell'Assemblea e di Manin in risposta alle intimazioni nemiche; l'assedio di Marghera; la ritirata del 26 maggio; la giornata del 27 giugno in cui cade Rossaroll; e poi la fame, il colera e tutta l'odissea di sventure che si rovesciò sul popolo veneziano, che fu il vero e il più grande eroe della terribile tragedia.

E infine l'ultima scena: il commiato di Manin: «Dite che mi sono ingannato; non mai che mi volli ingannare!» E poi la resa, il ritorno delle truppe austriache nella deserta città, la partenza dei profughi.

Concluse l'oratore dicendo che Venezia è orgogliosa d'aver rivendicato con la sua eroica difesa le vergogne patite e le sconfitte d'Italia, e d'aver ridato al nome d'Italia e di Venezia il loro puro splendore.

L'onorevole Pascolato, che fu interrotto molte volte nel suo discorso da fragorosi applausi, venne alla fine salutato da una vera ovazione.

Cinzia.

Società Alpina Friulana. L'assemblea sociale ordinaria è convocata pel giorno di mercoledì 30 marzo alle ore 8 pom. col seguente ordine del *giorno*:

Approvazione del consuntivo 1897.

Società del Paper-hunt. Domani, domenica, avrà luogo un Paper-hunt. Il meet alle ore 13 fuori porta Pracchiuso. L'arrivo alle ore 14 e tre quarti circa a Salt.

Ambasciatore di passaggio. Col diretto di stamane fu di passaggio per questa stazione l'ambasciatore italiano a Vienna co. Nigra, di ritorno alla sua residenza dopo un congedo.

Uno che difende la sua libertà... di disturbare i dormienti. La scorsa notte alle ore 1.10 in via Bellona le guardie di città dichiararono in contravvenzione certo Lodolo Antonio fu Pietro d'anni 34, elettricista da Udine, con negozio in via Cavour, perchè cantava e schiamazzava e perchè non voleva obbedire agli agenti che l'invitavano a far silenzio, ed anzi rispose: «Sono libero cittadino e voglio fare quello che voglio!».

Richiesto di dare le sue generalità, vi si rifiutò recisamente, ed allora gli agenti l'invitarono a seguirli in caserma. A quell'invito oppose accanita resistenza e male parole.

Dopo molti sforzi poterono trarlo in caserma e rinchiuderlo in camera di sicurezza, e, siccome continuava a far schiamazzi, venne d'ordine del delegato di servizio passato alle carceri.

All'Ospedale fu accolto d'urgenza il bambino Arturo De Sabata di mesi 20 da Udine, per frattura completa del *femore sinistro al terzo medio, riportata accidentalmente e guaribile in trenta giorni*; e fu medicato Costantino Disnan per accidentale distorsione del pollice della mano destra, guaribile in 12 giorni.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e mezza *Lohengrin*. Serata *d'onore dell'applaudito tenore signor* Vincenzo Coppola. Il teatro sarà straordinariamente illuminato.

L'artista simpatico ed intelligente, che con tanta arte incarna il protagonista della stupenda creazione wagneriana, vedrà certamente questa sera il teatro affollato di un pubblico distinto, accorso a festeggiarlo.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 27 marzo in piazza V. E. dalle ore 16 alle 17 e mezza:

1. Marcia « Niebelungi » — Wagner
2. Mazurka « Irene » — Amadei
3. Fantasia « Don Pasquale » — Donizetti
4. Waltzer « Très jolie » — Waldteufel
5. Preludio, canzone e finale « Salvator Rosa » — Gomes
6. Trot de cavalier — Rubinstein.

— Nocchiero, che temi? Tu porti Cesare e la sua fortuna. — Le audaci e fortunate parole del *conquistatore delle Gallie le può e* le deve ripetere l'avveduto e prudente speculatore che si provvede d'un gruppo di biglietti della Lotteria di Torino del 1898.

Con un accuratissimo calcolo fatto sulle traccie degli studi lasciati da Eulero, Lagrangia ed altri sommi matematici, si è potuto fare in modo che il compratore abbia per sè, non la probabilità, ma la certezza di rientrare, almeno in parte ne' denari spesi nell'acquisto de' biglietti. C'è poi, naturalmente, *la probabilità di vincere dalle* 200,000 alle 100,000 alle 50,000 alle 25,000 alle 15,000 e giù giù sino alle 125 lire. Queste probabilità sono in *proporzione immensamente più facili* che non nelle estrazioni passate e negli altri giuochi.

La Banca fratelli Casareto che ha già reso la felicità e fatto la fortuna a tanti vincitori, con questa nuova lotteria vuole assicurarsi il favore generale: ha stabilito due milioni di premi a vantaggio della speculazione stessa e del pubblico che vuole aver la probabilità d'una bella vincita.

Tribunale penale.

Udienza 25 marzo.

Pittis Angelica di Giuseppe d'anni 15 domestica da Lavariano e Gallinesi Giuseppe fu Luigi d'anni 38 orologiaio da Udine, imputati, la prima di furto qualificato a danno dei coniugi Baltico di Baldasseria, il secondo di mancato cautele in operazione commerciale, furono: la Pittis condannata a mesi 9 di reclusione ed il Gallinesi assolto per non provata reità.

Birraria trattoria alle « Tre Torri » con Bigliardo ed alloggio. Giovedì fu riaperto quest'antico esercizio del tutto restaurato, fornito di scelti vini ed ottima cucina a modicissimi prezzi. L'assuntore si lusinga di vedersi onorato da numerosa clientela.

Antonio Zanini.

Negozio trasportato. La *Ditta S. De Agostini ha trasportato il* proprio Negozio nella stessa via Cavour al n. 8.

D'affittare in casa Dorta piazza Vittorio Emanuele, appartamento con cinque stanze e cucina, nonchè uno studio per pittore o fotografo.

Appartamento d'affittare. In piazzetta Valentinis, n. 4, è d'affittarsi il terzo appartamento, composto di sei camere e cucina.

Rivolgersi all'Ufficio Annunci del nostro *Giornale*.

Collegio Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Nel giorno 23 marzo 1898 veniva *crudelmente troncata la vita in Rovigo a* **Gio. Batta. dott. Ermacora.**

La madre Anna Bertolotti ved. Ermacora, la moglie Emma Linder, i suoceri Ida e Giovanni Linder, ed i parenti tutti, porgono con angoscia ineffabile la desolante notizia, pregando di essere scusati per le mancate partecipazioni a domicilio imputabile soltanto alla confusione inevitabile in tale luttuosa circostanza.

Padova, 24 marzo 1898.

Si dispensa dalle visite.

Il trasporto funebre avrà luogo nel giorno di sabato 26 corr. alle 15.30 partendo dalla Stazione ferroviaria per avviarsi al Cimitero maggiore.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 3 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	26 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	738.1	737.7	737.4	737.2
Umido relativo	83	77	79	83
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	7.4	15.0	8.4	4.0
Vento direzione	NE	SE	NE	SE
Vento velocità km.	6	4	8	2
Term. centigr.	7.6	9.6	10.4	6.8

Temperatura massima 11.6, minima 4.0

Temperatura minima all'aperto 3.8

Tempo probabile:

Venti freschi e forti settentrionali — Cielo coperto nuvoloso — qualche temporale.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Il processo Petrazzoli.

Mancato omicidio, ratto e furti.

Udienza pom. del 23 marzo.

Presidente Vanzetti; Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. Merizzi.

Difesa avv. Bertacioli e Franceschinis.

Accusato:

Petrazzoli Luigi fu Remedio, d'anni 29, nato a Foligno, domiciliato a Udine, commesso viaggiatore, ex sottobrigadiere delle guardie di finanza, detenuto dal 6 maggio 1897.

Chiaruttini dott. Ettore, medico a Cividale.

Conosce il Petrazzoli per averlo curato per una caduta da bicicletta ai primi di marzo 1897: constatò una lussazione al piede sinistro che lo tenne obbligato a letto per 15 giorni, ed escoriazioni alla mano destra. Ma queste non erano tanto gravi che non potesse adoperarla anche con forza.

L'avv. Bertacioli domanda schiarimenti al dott. Chiaruttini circa la perizia fatta alla Belligoi, ed il medico constata che la conclusione sulla possibilità dello strangolamento fatta da detta perizia non è giustificata, perchè si sarebbe dovuto trovare maggiori lesioni o traccie di lesioni o davanti o di dietro del collo della Belligoi.

Riassumiamo brevemente i risultati delle deposizioni relativamente agli altri furti.

Tomat Luigi di Faedis, fu derubato di un mantello del valore di lire 16. Avendo fatto ricerche, seppe che la Belligoi ne aveva impegnato uno che corrispondeva al suo. L'accusato però nega d'averlo rubato.

Tomat Romano, macellaio di Faedis, fu derubato di 150 lire, aveva dapprima sospetti sui famigliari, ma poi il fondò su Petrazzoli, che andava e veniva a tutte le ore in sua casa per alloggiare e mangiare. L'accusato nega.

Tomat Luca, oste di Faedis, fu derubato di effetti di biancheria per lire 32. Petrazzoli frequentava la sua osteria ed egli non aveva su lui sospetti.

Furono trovati dei tovaglioli coll'iniziale *T* al domicilio di Petrazzoli, che, furono riconosciuti dal danneggiato e da sua moglie.

L'accusato dice che non appartengono a Tomat, ma sono suoi.

Grinovero Anna, ostessa di Cividale, fu derubata di due tovaglioli del valore di 70 centesimi. Furono trovati al domicilio di Petrazzoli e da essa riconosciuti.

Accusato — I giurati e l'uditorio sono convinti che quello è un furto di mano femminile. Li rubò Maria e poi mi denunciò.

Maria Belligoi — *Non è vero!*

Fattor Sebastiano, Banello Maria di lui moglie e Cinero Rosa, nuora, sono chiamati a deporre sul furto, da loro patito, di un ferro da stirare. Le due donne riconoscono il ferro che viene loro mostrato.

Accusato — La solita mano femminile; e, d'accordo poi col suo drudo, il brigadiere dei carabinieri, disse che l'ho rubato io.

Maria Belligoi — Non è vero!

Grassovich Luigi oste di Corno di Rosazzo si accorse un giorno della sparizione di 10 fiorini da un cassetto dell'armadio. Non aveva sospetti su alcuno. Petrazzoli frequentava la sua osteria. Un giorno la moglie del teste aveva deposte in un cassetto 14 lire. Andò un momento nel cortile e al ritorno si accorse che un biglietto da lire 5 era sparito. In osteria non c'era che Petrazzoli. Fece ricerche, assieme a lui, e, dopo che fu partito, rinvenne il biglietto intero tutto gualcito. L'accusato nega.

Driussi avv. Emilio è chiamato coi poteri discrezionali.

Conobbe Petrazzoli col mezzo di Passoni Eugenio, che gli riferì aver il Petrazzoli espressa l'idea di strozzare l'amante, quando l'avesse tradito. Egli ritenne che tale espressione fosse una spacconata.

Passoni — Io credetti che Petrazzoli dicesse sul serio quelle parole.

Avv. Bertacioli — Passoni è sotto l'impressione della parola *ricattatore* dettagli da Petrazzoli, e perciò parla così.

Passoni — No!

Accusato — Signor Presidente, ne ho un sacco da dire!

Qui avviene un vivace scambio di parole tra l'accusato e Passoni.

Il Presidente e gli avvocati non riescono a calmare il Petrazzoli, per cui viene nuovamente allontanato dalla sala.

Mentre esce dalla gabbia, rivolgendosi a Passoni, gli dice: «Vi degnaste però di trasportare in vostra casa tutto il mio mobilio, scialli, ecc.».

Avv. Driussi — Fu fatto per ordine di Petrazzoli.

Avv. Bertacioli — Desidero sapere dalla Maria se la bambina da lei partorita è figlia di Petrazzoli.

La Maria, che era stata licenziata, viene richiamata, e a quella domanda risponde: «E' figlia di Petrazzoli».

Si legge il verbale delle guardie di finanza che operarono il sequestro del fucile, carico a quadrettoni, la sera del 26 aprile 1897, a Belligoi Antonio. Da quei verbale si rileva avere il vecchio, dopo alcune reticenze, confessato alle guardie la sua ira contro Petrazzoli e motivo che questi gli aveva portato via la figlia.

Avv. Franceschinis ritiene indispensabile un sopraluogo a Campeglio onde passano i giurati con piena conoscenza di causa emettere il loro verdetto, e ne fa perciò formale domanda.

Il Presidente non crede necessario il sopraluogo.

Il P. M. si associa al Presidente.

L'avv. Bertacioli si rimette al senno ed imparzialità del Presidente.

Il Presidente domanda il voto dei giurati.

Io prima votazione si hanno voti 7 favorevoli e 7 contrari.

Viene fatta una seconda votazione escludendo i due supplenti ed allora si hanno 7 voti favorevoli e 5 contrari.

Ritiratasi la Corte per deliberare, dopo pochi minuti rientra e pronuncia ordinanza con la quale è accolta la domanda dell'avv. Franceschinis.

Alle 3 pom. di ieri la Corte, il P. M., i giurati, ecc., furono di ritorno dal sopraluogo a Campeglio, ed alle 3 e mezza fu aperta l'udienza con la requisitoria del P. M., il quale sostenne l'accusa in confronto di Petrazzoli per tutti e singoli i reati addebitati gli.

Parlò poscia l'avv. *Franceschinis*, chiedendo un verdetto d'assoluzione pel mancato omicidio e pel ratto; e, in quanto riguarda i furti, affermativo per quelli soltanto ammessi dall'accusato.

Stamane parla l'avv. Bertacioli; poi vi saranno le repliche.

In giornata si avranno verdetto e sentenza.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25.

Presidenza *Biancheri*.

Si svolgono interrogazioni sulle ferrovie del Sempione e del Gottardo; sui diminuiti compensi agl'insegnanti delle scuole serali e festive; sul gratuito patrocinio; e sulla vendita delle navi.

Si comincia a discutere il progetto per l'istituzione di una cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 25.

Presidenza Cremona.

Si continua a discutere il progetto di legge intorno agli alienati ed ai manicomii.

Viene approvato, dopo lunga discussione, l'articolo 5 come era nel progetto ministeriale, ed i successivi articoli fino al 16.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Gli italiani al Tiro federale svizzero.

Il ministro italiano della guerra indirizzò al Comitato Stampa del Tiro Federale di Neuchâtel una lettera nella quale promette di insistere presso i Comitati delle Società di Tiro provinciali italiane onde mandino al Tiro federale il più gran numero di membri.

Egli esprime la speranza che la partecipazione degli italiani alla festa svizzera, sarà degna di questa e della sua fama.

Per finire.

— La settimana scorsa ho comperato una biciletta per il mio ragazzo.

— E, come va?

— Adesso va con le stampelle.

Gibur.

Nasi posticci e teste rattoppate

L'innesto animale — I fabbricatori di nasi — L'uomo col cranio di cane — Gatto e topo fratelli siamesi.

C'è, all'università di Bologna, una statua, che rappresenta Gaspare Tagliacozzi con un naso in mano. O che, forse una volta si fabbricavano dei nasi artificiali, o si riattaccavano quelli che eran caduti? Pare di sì, *ma non è solo una volta che si faceva così*; lo si fa ancor oggi, e con maggior scienza e con più profondità di concetti di una volta.

E i progressi di oggi dimostrano che l'innesto animale, l'arte cioè di congiungere fra loro, intimamente, parti diverse del corpo animale, è tutt'altro che quell'assurdità di cui un tempo si dicevano i fantastici miracoli e che dotti e profani prendevano a scherno.

Da' tempi immemorabili, nell'India, ove il codice penale comporta, per certi delitti, l'amputazione del naso, gli amici del condannato raccoglievano il povero membro reciso e sanguinante, e lo rimettevano al posto, ed esso vi si riattaccava. E quando, più tardi, il carnefice pensò di bruciare l'organo tagliato, i preti indiani s'incaricavano di riparare a questa perdita con un lembo di pelle staccato dalla fronte.

E così pure si faceva in Europa, dove un lembo triangolare reciso nel braccio costituiva un naso artificiale, da sostituire a quello perduto.

Un fatto di simile natura e che scatenò i fulmini della Chiesa, avvenne in Russia nel decimosettimo secolo. Un signore perdette, per una sciabolata, un pezzo abbastanza grande del cuoio capelluto e della scatola cranica corrispondente. Il chirurgo, per chiudere l'apertura, vi applicò un pezzo d'osso e di pelle della medesima forma e dimensione, tolto dal capo di un cane; e fece così bene, che il ferito guarì perfettamente. Ma, nell'eccesso della sua gioia, commise l'imprudenza di raccontare in qual modo fosse guarito. In un momento si vide scomunicato, maledetto. Se voleva essere riammesso nel grembo della Chiesa, doveva farsi tagliare l'immonda spoglia del cane, e sottomettersi ad una cura più conforme al carattere di cristiano. La storia non ci dice se sopravvisse a questa seconda operazione.

Molti taccieranno questo racconto di pura favola; ma una recente operazione di un medico americano, il dott. Mac Evan, ci dimostra che potrebbe invece benissimo esser vera. « Un giorno — racconta lo stesso dott. Evan — le mie cure furono ricercate per un uomo di una certa età, che, per una ferita ricevuta alcune settimane prima, aveva una considerevole apertura nel cranio. Il cervello, messo a nudo, privato della duramadre, era tutto fremente. Presi allora un cane di sei settimane e tagliai sul suo parietale un *frammento della forma* dell'orifizio ed con contava porlo, ravvivai l'osso del paziente, e, dopo la trapiantazione, riunii i lembi della pelle e dei tessuti sottocutanei mediante suture. Tre settimane dopo, la piaga era completamente chiusa, e, per quanto si poteva assicurarsene esteriormente, la sostanza perduta era sostituita da uno strato resistente e probabilmente osseo ».

Ma questi non sono i soli miracoli dell'innesto animale. Barorio vide l'ala di un canarino e la coda di un gatto contrarre aderenze con la testa di un gallo; Dzondi trasportò delle ciglia sopra una palpebra artificiale, fatta con la pelle della guancia, e Diffembach potè far spuntare delle penne sulla pelle di un mammifero. In un'epoca più recente Paolo Bert inserì per il ventre un topo sul dorso di un giovane gatto, e l'unione fra questi due nemici divenne tanto intima, che una goccia di atropina iniettata nell'occhio del gatto faceva dilatare la pupilla del topo.

In seguito ai lavori di Paolo Bert, e vista la difficoltà di procurarsi dei lembi di pelle sul malato, perchè egli ne soffriva troppo, si pensò di giovarsi degli animali. Un chirurgo romano inserì con successo un pezzo di pelle d'agnello sopra una piaga d'uomo, e a Parigi il dottor Reclard otteneva la guarigione di una profonda bruciatura mediante dei pezzi di pelle, presi sotto l'ala di un giovane pollo. Meglio ancora di questi animali di sangue caldo, è la rana, che, con la sua pelle, guarisce le ferite.

Ma questi, se vogliamo, non sono che innesti apparenti, perchè la membrana applicata sulle parti ulcerate serve bensì a farle cicatrizzare, ma non si sviluppa essa stessa, anzi viene riassorbita e sparisce col tempo completamente. I veri innesti si praticano negli organi interni. Weismann ha scambiato con buon successo i muscoli di una rana con quelli di un uccello.

Il dottor Peyrot, chiamato a curare un giovane operaio che si era fatto alla estremità del medio della mano sinistra una piaga profonda, la quale, quantunque cicatrizzata da sei mesi, gli paralizzava completamente il dito, ebbe l'idea di allungargli il tendine. Il pezzo necessario per congiungere le due estremità del tendine, che la ferita aveva tagliato, fu preso dalla zampa posteriore di un giovane cane. L'unione riuscì perfetta e il dito, che prima era un mozzicone inutile, riacquistò tutta la sua facilità di movimento e di flessione.

Il dottor Duber ebbe a curare una fanciulla, a cui un tumore bianco aveva invaso l'articolazione del polso destro, rendendo necessaria l'estirpazione di quasi tutte le ossa del corpo. Ma questa operazione avrebbe tolto al polso ogni facoltà di movimento. Allora il medico pensò di sostituire alle ossa estratte alcuni frammenti del femore di un giovane cane.

L'operazione riuscì perfettamente; il polso non presenta alcuna deviazione laterale; e la ragazza fa attualmente l'operaia in un filatoio e lavora con la destrezza e l'abilità di tutte le sue compagne.

E alcuni medici hanno compiuto delle operazioni ancora più ardite. A Liverpool p. es., Harrison e Banky, avendo a curare degli operai di una fabbrica di vetri, a cui le ferite avevano colpito il sistema nervoso e paralizzato la facoltà sensitiva e motrice di differenti membri, sostituirono la perdita della sostanza nervosa mediante il nervo sciatico di giovani cani e gatti.

La sensibilità ritornò ben tosto, più tardi venne la forza motrice e i feriti curati in tal modo guariscono completamente.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La questione candiotta.

Roma 26 — Il Governo russo ha chiesto alle Potenze che siano incaricati tre o quattro Stati di risolvere la questione di Candia.

Questi Stati sarebbero la stessa Russia, la Francia e l'Inghilterra, come già era stato proposto dal principe di Bismarck.

Il Governo italiano non sarebbe contrario alla proposta, perchè così potrebbe ritirare le forze di terra e di mare, che ora si tengono inutilmente a Candia.

Non si dubita che la Germania e l'Austria approvino a loro volta la proposta.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 marzo.

La giornata è passata in calma e con pochissimi affari, prima perchè l'andamento è sempre il medesimo, mancano gli ordini importanti della fabbrica, e poi essa è considerata semi-festiva ed i magazzeni restavano chiusi dopo mezzogiorno.

(*Dal Sole*)

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Bollettino della Borsa

UDINE 26 marzo 1898

Rendita	mar. 25	mar. 26
Ital. 5 % contanti	98.80	98.80
» fine mese dic.	98 65	98 85
Detta 4 ½ ex coupons »	108.15	109 15
Obbligazioni Asse Ecclez. 5 %	99.¼	99.¼
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	335 ½	335 ½
» 3 % Italiane ex coup.	312.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499.—	496 —
» » » 4 ½	510.—	510.—
» 5 % Banco di Napoli	449 —	449 —
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	495.—	495 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517 —	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	816.—	816 —
» di Udine	130 —	130. —
» Popolare Friulana	135 —	135.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350 —	1350.—
» Veneto.	258 —	255.—
Società Tramvia di Udine . . .	70 —	70 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	714 —	714 —
» » Mediterr. ex coup.	514 —	514 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.¼	105 ¼
Germania . . . . »	130.½	130.½
Londra . . . . »	26.76	26 76
Austria Banconote . . . »	222 —	222.—
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	21.12	21.12
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93 65	93.65

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi **a 105.80.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2**, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L **5** e L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.19	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
O. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.56	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 16.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	O. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.49. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.36	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.18	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.41	16.16	O. 16.50	17.17
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno – Preferibile al Selz ed al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth – Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia.

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine.

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi di malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco intestino cause malvagie ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini

Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(Marca di Fabbrica Depositata)

Quest' importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano o nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della gioventù. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »** a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA-RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia.*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA-RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli ».**

GUARIRE

RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre il fondamento in cui fu prodotto; e per ciò usano adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di *successo incontestato*, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri ... ali, e restringimenti d'orina) **ACCELERANDO BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 po ... consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA, dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via Prefettura N. 6.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando dei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

CENA FATALE!

Partempo al togho bosch
Dopo une bune cene
Di sopoth la (?) pene
D'un bon ucior di gav;
La b. che e' ha la patine,
Il ... al sint brusor,
L' e stà di ...
E' son frusse i nis.
L' e ... catarro gastrico
Ch' al fas rotà la bile
E al toche di finile
Cui ... un bon purgant !...
— Cholit invece svelt
Un got di **Amaro Glorie** (*)
E dute cheste storie
E finirà t'un lamp!

(*) *del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.